



2-4.2.2024

Bologna

Pad. 25 – Stand A25

La galleria Enrico Astuni per Arte Fiera 2024, Main Section, propone un progetto con opere di **Øystein Aasan** (1977, Kristiansand, Norvegia; vive e lavora a Berlino); **Alberto Garutti** (1948, Galbiate, LC – 2023, Milano); **Christian Jankowski** (1968, Göttingen, Germania; vive e lavora a Berlino); **Maurizio Mochetti** (1940, Roma, dove vive e lavora); **Maurizio Nannucci** (1939, Firenze, dove vive e lavora); **Gianni Piacentino** (1945, Coazze, TO; vive e lavora a Torino). La mostra intende creare un dialogo inedito fra artisti di diverse generazioni, offrendo un'occasione di approfondimento sulle varie direzioni intraprese dalle loro pratiche negli ultimi anni. L'accostamento di questi artisti – accomunati da un metodo di lavoro caratterizzato da una profonda sperimentazione – diviene ancora più interessante nella misura in cui le ricerche sfruttano media differenti e denotano i diversi contesti sociali e culturali da cui hanno avuto origine.

OYESTEIN AASAN



Formatosi al National Collage of Art and Design di Oslo, **Øystein Aasan** nella sua pratica utilizza l'architettura, il collage, la scultura e la pittura per ragionare sulla memoria, la funzione delle immagini e il ruolo dello spettatore. Aasan ha esposto in numerose mostre presso musei e istituzioni come il National Museum di Oslo. Sue opere fanno parte di collezioni pubbliche fra cui Sørlandets Art, Museum Norway; The National Museum of Arts, Norway; City of Oslo Public Collection; ICART, Oslo; KpA, Oslo; Collection Yoko Ono, New York; Norwegian Labour Party, Oslo. Tra le opere in stand **ONCE REMOVED**, una serie che si sviluppa da input legati ai bunker che costituiscono il Vallo Atlantico e che comprende diverse tipologie di opere: disegni, dipinti e strutture contenenti modelli in gesso. La pratica

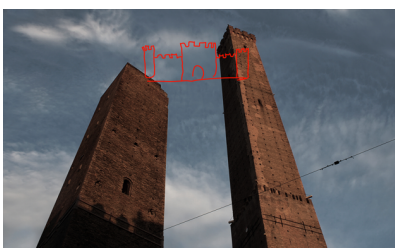
di Øystein Aasan in questo *corpus* prevede diversi passaggi per arrivare alla pura forma, alla sagoma che viene analizzata, trasformata e riproposta con diverse modalità. In questo modo l'artista riesce a raggiungere il fine ultimo di sottrazione della forma al contesto, dimostrando che ogni struttura architettonica appartiene, nel suo puro aspetto, ad un unico ampio bagaglio di immagini che compone la memoria collettiva.

ALBERTO GARUTTI

Figura di riferimento nella scena artistica italiana e internazionale degli ultimi quarant'anni, **Alberto Garutti** ha trasformato i modi di fare arte pubblica ridefinendone radicalmente i processi di concezione. La ricerca di un dialogo aperto tra opera d'arte contemporanea, spettatore e spazio pubblico, gli è valsa l'invito a realizzare numerosi lavori in tutto il mondo; tra le opere più conosciute: *Ai nati oggi* realizzata a Bergamo, Gent, Istanbul, Mosca, Plovdiv, Roma; *Tutti i passi che ho fatto nella mia vita mi hanno portato qui, ora*, installata a Siena, Anversa, Milano, Firenze, Lugano, Kaunas, Loreto Aprutino, Copenaghen, Tokyo, Bologna, Pescara e l'opera permanente situata in piazza Gae Aulenti, nel quartiere di Porta Nuova a Milano. **Tra le opere in stand, *Orizzonte - Opera dedicata a...*, 1987-2023**, che fa parte del progetto iniziato nel 1987 ed esposto nel 1990 alla XLIV Biennale di Venezia. Ogni opera della serie esiste in virtù della relazione con un committente/collezionista come se, nell'unione ipotetica e futura di tutte le lastre, l'artista possa dare forma e immagine a un asse simbolico di tutti i legami professionali e affettivi della propria carriera.



CHRISTIAN JANKOWSKI



Formatosi all'Università di Belle Arti di Amburgo, **Christian Jankowski** lavora nell'ambito dell'arte concettuale e della performance. Gran parte del suo lavoro è "collaborativo", apre, cioè, uno scambio tra il mondo dell'arte e altri campi. Le persone coinvolte si iscrivono in situazioni imprevedibili create dall'artista, rivelando qualcosa delle relazioni e delle convinzioni che danno forma alla società. Oltre alle numerose mostre in gallerie e musei, ricordiamo la sua partecipazione come curatore dell'11^a edizione di Manifesta del 2016; le sue opere sono, inoltre, nelle importanti collezioni del Metropolitan Museum di New York, della Tate di Londra, del MOCA di Los Angeles e della Neue Nationalgalerie di Berlino. Tra le opere in stand, ***Luftschloss Royal – fliegender Turm (Castle in the air – flying tower)*, 2022/2023**, in cui



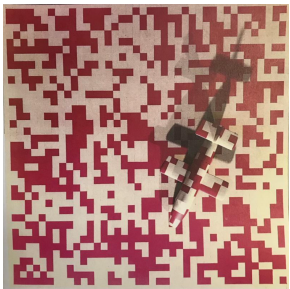
2-4.2.2024

Bologna

Pad. 25 – Stand A25

l'artista riflette sul tema della ristrutturazione di edifici storici. Jankowski ha chiesto ad alcuni operai al lavoro in cantieri di disegnare il loro castello immaginario e, trasformando i disegni in opere neon, ha reso possibile la realizzazione fisica di forme immaginifiche. Non solo, Jankowski affronta anche il tema del sistema di classi all'interno dell'architettura: ogni operaio, pagato per il disegno secondo la sua consueta tariffa oraria, riceverà un compenso, in qualità di architetto, quando la sua costruzione-neon verrà venduta. In quest'opera, realizzata appositamente per Arte Fiera, l'artista ha coinvolto un operaio al lavoro sulla messa in sicurezza della torre Garisenda a Bologna.

MAURIZIO MOCHETTI

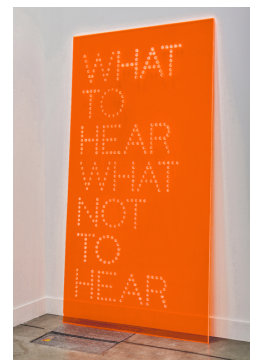


Voce di grande originalità nel panorama dell'arte concettuale italiana e internazionale **Maurizio Mochetti** indaga con le sue opere lo spazio, la luce – intesa nella sua fisicità, come materia, senza alcun significato simbolico o mistico – il tempo e la relazione tra opere e spettatore. Sue opere fanno parte di musei e collezioni private tra cui MAXXI, Roma, Galleria d'Arte Moderna, Roma, GAM, Torino, Solomon R. Guggenheim Museum, New York, Centre Pompidou, Parigi, Collezione Panza di Biumo, Varese. Tra le opere in stand **Camouflage Natter. Pixel rossi**, 2022, che consiste in un modello in scala 1:6 di un aereo-razzo Bachem Natter BA 349 B-1944 camuffato con il metodo gestaltico. Tale metodo, al contrario del naturalistico che tende a confondere

l'oggetto con l'ambiente, è un sistema che utilizza forme geometriche colorate con contorni netti e che tende a rompere la forma dell'aereo stesso.

MAURIZIO NANNUCCI

Artista multidisciplinare, **Maurizio Nannucci** inizia la propria carriera negli anni '60 nell'ambito della Poesia Concreta, usando il linguaggio e il testo come elementi principali della sua produzione. Nel 1967, in occasione della sua personale al Centro Arte Viva di Trieste, presenta i primi testi realizzati con lampade al neon, attraverso i quali pone in evidenza la temporalità della scrittura e non la materialità degli oggetti. Le sue opere sono presenti nelle collezioni di numerosi musei in tutto il mondo, dal Museum of Modern Art di New York allo Stedelijk Museum di Amsterdam, dal Centre Georges Pompidou di Parigi al J. Paul Getty Museum di Los Angeles, dal MAXXI di Roma al MAMCO di Ginevra. **Tra le opere in stand, What to hear what not to hear**, 2020, in cui l'artista pone domande che fanno riflettere sulla condizione dell'uomo nella società in un rapporto duale, con gli altri e con se stesso. L'urgenza che si pone quotidianamente è quella di fare una scelta: cosa percepire, come orientare le nostre decisioni. L'obiettivo di Nannucci non è quello di offrire facili soluzioni, ma di mostrare i diversi modi di indicare e alludere alle diverse possibilità di leggere e interpretare i segni che ci circondano.



GIANNI PIACENTINO



Il lavoro di **Gianni Piacentino** risulta essere un caso unico nel panorama italiano e internazionale. Figura di grande rilevanza in virtù dell'originalità della sua visione, esordisce alla metà degli anni Sessanta. Dopo essersi allontanato dal movimento dell'Arte Povera, a cui è stato fin da principio associato, Piacentino sviluppa un linguaggio autonomo che lo porta – a partire dal 1969 – a realizzare le sue celebri serie di "Veicoli" e "Ali". I suoi

lavori sono stati ampiamente esposti in sedi internazionali fin dal 1966, tra cui Palais des Beaux Arts, Brussels; il Centro de Arte Reina Sofia, Madrid; la Galleria d'Arte Moderna, Bologna; Palazzo Esposizioni, Roma; la National Galerie di Berlino; Gesellschaft für Aktuelle Kunst, Bremen; PS1, New York. Suoi lavori fanno parte, fra le altre, delle collezioni permanenti di Galleria d'Arte Moderna di Torino; Museo Madre di Napoli; Power Institute of Fine Arts di Sidney; National Galerie di Berlino; Neuen Museums Weserburg, Bremen. **Tra le opere in stand, RHOMBUS FRAME BICYCLE_MODEL 69**, 2016, simbolo di velocità, che per l'artista è – come scrive Andrea Bellini: "dovuta a una specie di imprinting per lui irreversibile, per citare l'etologo Konrad Lorenz".